

Sepolto in mare da una portaerei americana

*La Casa Bianca: «Un funerale nel rispetto dei riti islamici»
Il capo di Al Azhar: «Gesto inaccettabile, contro la Legge»*

«I preparativi per il funerale in mare sono iniziati alle 1.10 del mattino (le 7.10 in Italia) e si sono conclusi dopo 50 minuti» a bordo della portaerei Usa Carl Vinson nel mare Arabico settentrionale. «Il corpo è stato lavato e avvolto in un lenzuolo bianco e, dopo che un ufficiale ha letto un brano religioso tradotto in arabo da un interprete, è stato fatto scivolare in mare — ha annunciato un funzionario della Difesa e poi ha confermato la Casa Bianca —. Le procedure tradizionali per la sepoltura islamica sono state rispettate».

Ma è davvero così? La notizia dell'uccisione di Bin Laden ieri all'alba stava già sollevando nel mondo reazioni di incredulità, giubilo, sollievo, solo in parte (sui siti jihadisti) rabbia e voglia di vendetta. Quella della sua sepoltura «islamicamente corretta», arrivata qualche ora dopo, ha suscitato soprattutto i commenti tecnici degli esperti di diritto musulmano. Che nella quasi totalità hanno definito quel corpo gettato nell'Oceano Indiano una violazione dell'or-

todossia. Anche chi non l'ha vista come un tentativo di umiliare l'Islam e ha accettato la spiegazione fornita dagli Usa («nessun Paese voleva ospitare le spoglie») o quella non detta ma ovvia (la tomba sarebbe diventata un santuario del terrorismo) ha condannato la strana scelta degli americani. Che hanno sì osservato le norme della sepoltura entro 24 ore, del lavaggio e dell'avvolgimento del corpo in teli bianchi (forse uno solo in realtà, mentre dovrebbero essere tre). Ma hanno clamorosamente sbagliato sulla «tomba».

A partire da Al Azhar, il più importante centro religioso dell'Islam sunnita, con sede al Cairo: «Questa procedura è contraria ai principi della legge dell'Islam, ai suoi valori religiosi e a ogni comportamento umanitario», ha detto Sheikh Ahmed Al Tayeb, il grande Imam in persona, preceduto da altri giuristi della stessa istituzione. Più esplicito il Grande Mufti di Dubai, Mohammed Al Qubaisi: «I funerali in mare sono permessi ai musulmani solo in circostan-

ze eccezionali e questa non lo è», ha spiegato l'autorità religiosa dell'emirato, che sa bene come la pratica sia consentita solo in navigazione e nell'impossibilità di conservare il cadavere fino all'approdo. «Gli americani possono dire di averlo sepolto in mare, ma non certo che ciò rispetta l'Islam. Potevano scavare un tomba ovunque, magari in un'isola deserta, senza mettere il nome, ma non così».

Lo stesso parere è condiviso da molti altri giuristi, interpellati dai media occidentali e locali, o autori di pareri legali sui mille siti dedicati all'Islam. Dall'Imam radicale libanese Omar Bakri Mohammed, che vive a Londra («un errore strategico degli Usa che potrebbe generare ulteriore rabbia»). Al religioso sciita iracheno Ibrahim Al Jabari («Gettare un corpo in mare equivale a invitare i pesci a un banchetto. Se un uomo poi muore sulla terra è davvero impensabile»). E proprio in Iraq tanti ricordano come gli americani abbiano del tutto ignorato la norma di sep-

pellire un musulmano entro 24 ore, almeno in un'occasione: quando uccisero i due figli di Saddam Hussein nel 2003 conservarono i loro corpi per giorni, mostrandoli pure ai media. «Anche quello che hanno fatto ora gli americani è proibito e provocherà alcuni musulmani, non è accettabile che non abbiano consegnato il corpo alla famiglia», ha detto lo sheikh iracheno Abdul Sattar Al Janabi. E se la volontà di non creare un luogo di pellegrinaggio per i seguaci di Osama è comprensibile (nel 1962 Israele cremò e sparse in mare le ceneri del nazista Adolf Eichmann per lo stesso motivo), la scelta di Washington sul funerale potrebbe essere controproducente. «Gli americani non volevano che diventasse un simbolo? — ha commentato ieri il celebre avvocato egiziano Montasser Al Zayat, difensore dei gruppi integralisti e autore di libri sull'argomento —. Ma Osama Bin Laden è già un simbolo, nel cuore della gente».

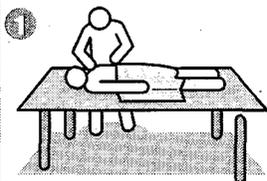
Cecilia Zecchinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polemica

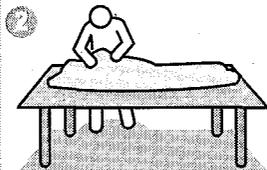
Per i giuristi musulmani la tomba doveva essere nel terreno, magari senza nome

I riti funebri per l'Islam



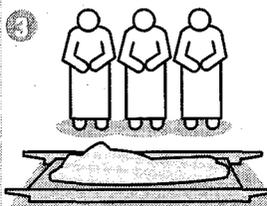
1 Il lavaggio

La sepoltura deve avvenire in genere entro 24 ore dalla morte. Il corpo è lavato da un musulmano dello stesso sesso del defunto (tranne nel caso del coniuge) con acqua e sapone, poi con profumo e canfora



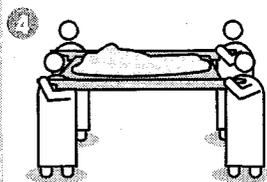
2 Il sudario

Il corpo poi deve essere avvolto da grandi teli bianchi di cotone, tre per gli uomini e cinque per le donne. Il sudario, o kafan, viene tenuto fermo da strisce di tessuto. I corpi non devono indossare gioielli o altro



3 La preghiera

L'imam, o in sua assenza l'uomo più anziano della famiglia, recita le preghiere dei defunti alla presenza di parenti e di amici. In genere questo avviene non in una moschea ma in un luogo all'aperto



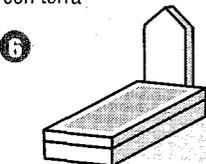
4 Il funerale

Il corpo viene portato al cimitero, senza la bara e solo da parenti e amici maschi. Se la distanza è tale da rendere necessario un carro funebre il corpo è portato a spalla, almeno per l'ultimo tratto



5 La sepoltura

Il corpo viene sepolto all'interno della fossa adagiato sul fianco destro e in modo che guardi in direzione della Mecca. Poi si gettano tre manciate di terra e lo si copre con legno e pietre e quindi con terra



6 La tomba

Le tombe non devono essere vistose: vietati monumenti, strutture importanti o fiori. La cremazione è proibita e pure la sepoltura in mare tranne casi eccezionali come la morte in navigazione lontano da un approdo e nell'impossibilità di conservare il corpo